

Gabrielle

di

Luca Pizzurro

CAMMINATA DI GABRIELLE

Gabrielle: “Fermarsi, ancorarsi, stare, sentire il bisogno di qualcosa di solido su cui far adagiare la vita, ...per un attimo,.. giusto quel grumo rappreso di istanti che consentano all’anima di prendere fiato, ...e prepararsi a volare. Non è mica vero che una donna forte ogni tanto non abbia bisogno di braccia calde tra le quali cullarsi, chi l’ha detto che essere forti vuol dire poter fare a meno di qualcuno che ti prenda per mano, e ti indichi. per una volta.. la direzione. E nel tempo della scelta.. se fermarsi o andare via... se scegliere una direzione oppure un’altra... in quel tempo ho consumato, definitivamente, l’ingenuità di chi sogna ad occhi aperti.

Per troppo tempo.. l’odio.. è riuscito a farsi spazio nelle mie giornate, e quando odi non hai tempo di sognare; odiare vuol dire investire tutte le proprie energie per provare a sentirsi vivi, perché la rabbia e l’odio di fronte alle ingiustizie della vita, non sono che l’ultima possibilità concessa all’uomo per sentirsi vivo. Ho odiato tanto in questa vita, **(luce su set Gabrielle adolescente e Mirelle compagna di orfanotrofio)** tutte le volte che una suora obbligava mia sorella Julia a far splendere il grande crocifisso, all’orfanotrofio di Aubezine. **(luce su set madre + colpo di vento)** Ho odiato quando mi impedivano di assistere mia madre, perché io ed io sola, volevo esserle vicino. **(luce su set Etienne Balsan + colpo di vento)** Ho odiato i silenzi di Etienne, **(luce su set Boy + colpo di vento)** la passione per le auto da corsa di Boy, il rumore degli zoccoli del cavallo quando mio padre partiva senza che potessimo sapere dove andasse, perché partisse sempre all’improvviso, quando sarebbe tornato, se sarebbe tornato.

Ho odiato la paura che ho dentro, **(si spengono tutti i set)** e quando trovo un sostegno solido dietro di me, su cui far atterrare il mio corpo, su cui fermarmi a pensare, mi accorgo di aver vissuto pezzi di esistenza, pezzi di vita, intimamente miei, che non conosco, ...non riconosco”

SI ACCENDE SET GABRIELLE ADOLESCENTE E MIREILLE

Gabrielle adolescente: sai Mireille, è tutta la notte che penso a quello che ho visto ieri, sentire quei rumori nel buio mi aveva spaventato sai

Mireille: dai, non me lo fare ricordare Gabrielle, mi fai diventare rossa

Gabrielle adolescente: no aspetta, volevo dire che mi è piaciuto vederti così, voglio dire che.. mi piacerebbe.. farlo con te

Mireille: leggere il libro intendi?

Gabrielle adolescente: Toccarci, insieme. Dai leggimi le pagine che stavi leggendo ieri.

Mireille: L’uomo le cinse la vita con un braccio e avvicinò le labbra alle sue; Isabelle, era ferma, come svenuta, ma al contatto con le labbra di lui, sentì un calore che la coinvolse, iniziò a baciarlo con una energia moltiplicata, e poi prese la mano di lui e la spinse sul suo ventre.. era

diventata bollente.. aveva solo voglia del corpo di lui.(**durante il racconto Gabrielle si toglierà la giacca e la camicetta restando con il bustino, infila la mano nella camicetta di Mireille**)
BUIO

SI ACCENDE SET MADRE

(**si sentono ripetuti colpi di tosse, la madre**)

Madre: Che ci fai qui Gabrielle?

Gabrielle adolescente: Sono venuta a vedere come stavi

Madre: Non puoi stare qui, l'ha detto anche il medico, va via (**colpi di tosse più violenti**) Gabrielle! promettimi che ti prenderai cura di Julia e dei tuoi fratelli

Gabrielle adolescente: lo prometto mamma

BUIO

SI ACCENDE SET SU ETIENNE BALSAN

Etienne: Coco, tu devi restare qui a Royallieu. Non fare capricci e smettila di giocare con quei cappellini

VFC Gabrielle: i miei non sono capricci, e con quei cappellini non sto affatto giocando; mi sentirei una stupida se restassi qui a giocare con la mia esistenza e con i tuoi soldi io non voglio andare in giro a comprare abitini dopo aver chiesto a te il permesso e il denaro...io voglio costruirli quegli abiti e so che ce la posso fare

BUIO

LUCE SU SET BOY CAPEL

Boy: Coco, devo dirti una cosa, il mese prossimo mi sposerò

VFC Gabrielle: felicitazioni

Boy: tra noi non cambierà nulla te lo prometto

VFC Gabrielle: lo so; mia madre ha sposato mio padre e l'ingrato destino di doverlo aspettare... sempre... fino a quando mia madre aveva trentasette anni... mia madre era distesa sul letto.. sembrava dormisse... era morta. Sarò la tua amante.. se mi vorrai.. a me starà bene così.

VFC Gabrielle: come avrei potuto permettere che il mondo sapesse quanta sofferenza, quanto smarrimento, si nascondesse dietro il filo di mascara che ogni mattina incorniciava il mio sguardo; chi mai avrebbe potuto accettare che la donna che aveva rivoluzionato il mondo della moda e stravolto i canoni estetici, barocchi e ridondanti di allora, regalando femminilità e leggerezza alle signore di tutto il mondo, era in realtà la figlia di un venditore ambulante, rimasta

orfana di madre a 12 anni e costretta a vivere nella solitudine tra le mura spesse di antichi conventi. Non potevo permetterlo. Impegnai gran parte delle mie energie ad allontanare il passato, inventandomi una vita felice, più adatta ad una donna che si apprestava a diventare un mito

BUIO

SCENA DEI TRE FRATELLI

Gabrielle: (di spalle) Ça sera toi que je choisirai (si gira) Julia, se non ti nascondi che gioco è? (annoiata) Tana per Julia (si sentono colpi di tosse in lontananza)

Julia: la mamma sta tossendo un'altra volta

Gabrielle: è da stanotte che tossisce, non ha mai smesso (avvicinandosi a Julia)

(Lucien esce da sotto la gonna e scappa)

Lucien: tana libera tutti

Gabrielle: Lucien...non vale!

Lucien: certo che vale; la gonna di Julia è un nascondiglio perfetto

Julia: quando ti sei nascosto? non me ne sono neanche accorta

Gabrielle: non avevamo dubbi, dormi sempre in piedi

(ancora insistenti colpi di tosse; per un attimo stanno in silenzio ed ascoltano)

Julia: quando tornerà papà?

Lucien: si sa quando parte... mai quando torna

Gabrielle: papà va in giro per mercati a vendere quello che trova... per darci un futuro migliore, lo dice sempre la mamma

Lucien: io invece l'altra sera le ho sentito dire un'altra cosa... che forse non tornerà più

Gabrielle: ma chi papà?

Lucien: sì

Gabrielle: l'ha detto la mamma?

Lucien: sì

Gabrielle: impossibile, sei il solito bugiardo Lucien

Lucien: ve lo giuro.. era notte, non riuscivo a dormire.. sono sceso in cucina per prendere dell'acqua.. ho visto la scala che porta al piano di sopra illuminata.. c'erano lo zio e la mamma che parlavano fitto, ho sentito che la mamma diceva allo zio che questa volta non tornerà più, sono passati troppi mesi da quando è stato qui l'ultima volta

(respiro affannato e tosse)

Gabrielle: maledetta asma!

(tutti si fermano ad ascoltare i rantoli e la tosse)

Lucien: dite qualcosa vi prego, non la posso sentire più; canta Gabrielle!

Lucien e Julia insieme: canta! Canta!

Gabrielle intona “Qui qu'a vu Coco”, la luce scende, aumenta il rantolo e si va a mescolare con il rumore del pubblico in sala)

(Dalla tenda centrale a mo' di sipario usciranno Gabrielle e Adrienne, sono vestite da spettacolo stanno lavorando al Cafè Chantant.)

Cantano: “**Qui qu'a vu Coco**”

(Fine musica applausi poi si girano di spalle e cala il sipario (finto) attaccato ad una cantinella mentre parlano staccano le corde e arrotolano la stoffa intorno alla cantinella)

Adrienne passa in sala a chiedere soldi al pubblico

Adrienne: Per Coco. Per Coco. Guarda Coco!

parte brusio dalla quinta

Gabrielle: (Guardando nel cappello) Valgo così poco io? (Toglie il proprio cappello, braccio destro prende la falda sinistra) Guarda, c'è il tuo Barone

Adrienne : Vieni?

Gabrielle: No vai tu

Adrienne: sta venendo da questa parte ed è anche in buona compagnia

Blanche: Ciao Adrienne, ti presento Etienne Balsan, lei è Gabrielle la nipote di Adrienne

Gabrielle: Piacere

Etienne: La nipote? **(da il cappello a Blanche, baciamano a Adrienne e Gabrielle)** Oh mio Dio sembrate sorelle. Lei è Fanny, **(primo giro)** la regina della notte **(secondo giro; botta sul sedere)**. Scusate se sono indiscreto, ma delle due chi è la più giovane?

Adrienne: Gabrielle

Etienne: (si avvicina a Gabrielle) Comunque non saprei dire quanti anni hai, 16, 25?

Gabrielle: Se mi annoio mi sento vecchissima

Etienne: Spiritosa, e stasera quanti anni ha?

Gabrielle: Mille

Etienne: (rivolta a Adrienne) E' simpatica sua nipote , dice sempre quello che pensa?

Gabrielle: Lei no?

Etienne: No. **(inseguendo Fanny che si allontana)** Dove vai Fanny, aspetta scambiamo altre due parole con Coco

Gabrielle: Gabrielle

Etienne: (si avvicina a Gabrielle) No no no non mi piace Gabrielle , sa di brava bambina, preferisco Coco

Adrienne: E' vero è carino Coco

Gabrielle: Fa molto cortile

Adrienne: Ha certi gusti lei

Fanny: A me piace

Etienne: Le capita mai di dire una cosa simpatica ? Perché non prova a dire qualcosa di gentile

Gabrielle: Io parlo se ho qualcosa da dire

Etienne: (le carezza il viso) E che occhietti neri ...

(Fanny da una botta a Etienne scappa a ballare)

Etienne: scusate , Fanny , Fanny....sei sempre tu la mia preferita....stasera

Bianche: Scusate mi è rimasto il suoi cappello in mano, Etienne, Etienne

Adrienne: Che dici mi sposterà?

Gabrielle: Chi Blanche?

Adrienne: Hai visto mi ha anche presentato al suo amico

Coco : E' stato solo un modo per far vedere che va a letto con una bella ragazza. L'amore esiste solo nei libri

Adrienne: Sei senza cuore

Gabrielle: L'unica cosa interessante dell'amore è fare l'amore, il guaio è che anche per quello ci vuole un uomo

Adrienne: E Balsan ti piace?

Gabrielle: Ma lo hai visto bene?

Adrienne: Secondo me un po' ti piace

Gabrielle: Mi sembra meno stupido degli altri e con il lavoro che fa avrà di certo molte conoscenze

(compare Blanche)

Blanche: Adrienne...

Gabrielle: Blanche!

Blanche: ohh...scusa Gabrielle... di là chiedono un bis o almeno di potervi conoscere

Adrienne: andiamo Gabrielle?

Gabrielle: vai tu Adrienne, io sono stanca; (le dà il cappello) porta questo in costumeria; non vedo l'ora di mettere questa tortura in valigia e di andare a casa.

I due giorni più importanti della vita? sono quello in cui sei nato e quello in cui capisci perché sei nato. Ci sono cose che appaiono scontate a tutti. A tutti, ma non a me. La mia vita fino a questo momento è stata tutt'altro che scontata, è stata come un vestito senza bottoni.

Da una parte, una fila di asole tutte eguali, dall'altra un lembo di stoffa vuoto, senza neanche un piccolo bottone che permettesse loro di accostarsi, di unirsi, di trattenersi.

Ho sperato ogni domenica che mio padre venisse a prenderci, per portarci a fare un giro sul suo calesse; ho aspettato a lungo, dietro la porta della camera di mia madre, che quel medico uscisse, per sapere come stesse, per sapere cosa fosse quel pulviscolo rossastro che le usciva dalla bocca ogni volta che tossiva.

Ho trascorso gran parte della mia giovinezza attendendo che qualcosa accadesse. Ed è lì che sbagliavo; la soluzione non è nell'attesa, la soluzione è nello sforzarsi ad andare avanti, nonostante tutto e nonostante tutti, nell'azione, nell'aver un obiettivo e fare di tutto per raggiungerlo, anche se hai vissuto gran parte del tuo tempo come un vestito senza bottoni, nelle stanze fredde di un collegio.

Etienne Balsan è stato un'occasione, cosa puoi aspettarti da un uomo, se dal primo uomo della tua vita, tuo padre, hai ricevuto soltanto brucianti delusioni ed un dolore tagliente che faceva sanguinare gli occhi, tutte le sere, per troppe sere.

AUBEZINE

Saranno state le 5:30 / 6:00 del mattino quando mio padre venne a svegliarci, non sapevo bene cosa stesse accadendo, capivo solo che aveva fretta. Ci disse di salire di corsa sul carretto e di non fare domande. Ci porterai con te? Fu la meraviglia o la speranza a farmi pronunciare quelle parole non so. Avrei voluto stare con lui, conoscerlo, stringergli la mano, scambiare qualche parola ma tutto avvenne così repentinamente da ritrovarci di colpo su una strada sconnessa che ci faceva sobbalzare tra le assi fradice del carretto. Arrivati ci lasciò lì impaurite, sperdute in una giungla di sentimenti contrastanti, ebbe giusto la premura di darci un bacio sulla guancia e ci promise che sarebbe tornato presto a prenderci, poi prese un lembo della sua giacca e mi pulì la mano destra: "Non è un bel biglietto da visita presentarsi in collegio con le mani sporche!" Non riuscì a pulirle. Le mie mani erano un misto di terra e pianto, quello che scese caldo dagli occhi mentre lanciavo una manciata di terra sul coperchio della bara di mia madre la sera prima.- Maman mon coeur est pres de toi- Maman ne nous abandonne pas- Maman protege nous de la haut- "Adesso ti metteranno in punizione, metti le mani in tasca quando ti presenti alla badessa." Non piansi più. Perché mio padre ci stava abbandonando così?

Di giorno la vita faceva rumore, e il ricordo di lui era una piccola sequenza di note stonate, nascoste tra il battere ed il levare del mio cuore, ma appena la notte lasciava spazio al silenzio, quelle poche note nascoste diventavano una sinfonia dalla melodia orecchiabile, una di quelle che ti si fissa in testa senza riuscire a liberartene. E quando sognavo di camminare e parlare per i vicoli di un posto qualunque, finché non sarebbero finite le parole, i vicoli, ed il senso dell'orientamento, in quel momento il sogno di lui si arrampicava come il gelsomino nel chiostro

dell'orfanotrofio di Aubezine, e veniva a farmi visita: Tornerà? Mi chiedevo nella confusione dei miei pensieri scomposti, Tornerà? Nessun indizio, nessuna prova, una sola risposta: Il silenzio.

Ombra 1 -

J'ai attendu ton retour chaque fois que le soleil se couchait laissant venir la nuit, j'ai cherché dans les yeux de qui me regardait une explication, même seulement un indice qui me dise pourquoi tu n'étais pas avec nous depuis si longtemps et pour trop longtemps

(Ho aspettato il tuo ritorno tutte le volte che il sole calava lasciando spazio alla notte, ho cercato negli occhi di chi mi guardava una spiegazione, anche solo un indizio sul perché non fossi con noi da troppo tempo e per troppo tempo)

Ombra 2 -

J'ai sanctifié toutes tes caresses, chacun de tes gestes d'affection, les peux que tu as pu nous donner, j'ai retenu le hennissement et le bruit des pavés du sentier près de la maison quand les roues de ta charette trituraient les cailloux, annonçant ton arrivée.

(Ho santificato ogni tua carezza, ogni tuo gesto d'affetto, quei pochi che sei riuscito a darci, ho conservato il nitrire del tuo cavallo ed il rumore dei ciottoli della mulattiera vicino casa quando le ruote del tuo carretto trituravano i sassi, annunciando il tuo arrivo)

Ombra 3 -

J'ai sacrifié une vie à la recherche du bonheur, sans avoir réussi à le conquérir, soyons clairs, mais une chose me rend heureuse, le nom CHANEL écrit en gros sur les vitrines du monde entier. C'était ma façon de t'appartenir, je voulais que tout le monde sache que j'étais une Chanel, et que tout le monde sache que je t'appartenais.

(Ho sacrificato una vita intera per costruirmi una felicità.. anche apparente.., non che ci sia riuscita, intendiamoci, ma una cosa mi rende felice, il nome CHANEL scritto a caratteri cubitali nelle vetrine di tutto il mondo. E' stato il mio modo per appartenere a mio padre, volevo che tutti sapessero che ero una Chanel, ma non chi fosse davvero Coco Chanel)

Mentre parla si cambia, prende una piccola valigia ed esce

SCENA JULIA E GABRIELLE (con teli)

(Entrano in scena Julia e Gabrielle con un secchio di ferro per una e degli stracci)

Gabrielle: Posalo a terra,(il secchio) ho dimenticato lo scopettone (esce in quinta; Julia gioca con l'acqua; rientra) dai sbrigati, che ci fai lì seduta

Julia: E' la terza volta questa settimana

Gabrielle: Già, la superiora ama veder splendere il grande crocefisso e a quanto pare noi siamo le più brave a pulirlo

Julia: Perchè papà non viene a prenderci?

Gabrielle: La scala ha un piolo rotto ti ricordi ? Fai attenzione quando sali..

Julia: Alle altre capita una volta l'anno di pulire il crocefisso

Gabrielle: Julia cos'hai oggi ? Indossiamo una bellissima divisa nera da far invidia ai corvi, sai cosa significa?

Julia: La divisa dei poveri

Gabrielle: Se pagassimo una retta per stare qui puliremmo il crocefisso una volta l'anno anche noi.

Julia: Pensi che resteremo qui per sempre Gabrielle?

Gabrielle: Il tempo che il destino ha deciso per noi

Julia: Qualche notte fa ho fatto un sogno, ho sognato che non riuscivo più a vedere niente oltre la recinzione del collegio, ho paura di non uscire più da qui

Gabrielle: I miei sogni invece sono diversi dai tuoi per fortuna. Sogno spesso La Regina del Mare

Julia: E chi è ?

Gabrielle: Non lo so, un personaggio inventato da me, immersa nelle profondità del mare circondata da bolle, con un enorme vestito di velluto che si gonfia ogni volta che si muove ondeggiando come una medusa, una regina con il fiato corto, spezzato, in continua apnea, e i polmoni che si schiacciano dentro dentro le ossa.

Julia: E che fa ?

Gabrielle: Fa fatica, si muove lenta, respira male, io invece le passò accanto, io sono una sirena leggera, la guardo e con due colpi di pinna sono fuori a guardare il sole capisci?

Julia: No

Gabrielle: Dobbiamo alzare la testa e puntare verso l'alto, verso il sole se non vogliamo farci imprigionare dalla vita

Julia: Puntare verso l'alto... C'e' una scala altissima ad attenderci andiamo va

Gabrielle: Julia

Julia: Dimmi

Gabrielle: Noi non abbiamo mai visto il mare vero?

BUIO

INCONTRO A ROYALLIEU

Etienne: **(entrando da sx)** Madame Sophie mi ascolti, ci sarà una grande festa da ballo signora, voglio che sia tutto pulito e profumato; faccia spolverare i mobili, dia una lavata ai tendaggi

Madame Sophie: signor Balsan, i tendaggi sono stati sostituiti il mese scorso..

Etienne: ma come?

Madame Sophie: si ricorda che cosa è successo all'ultima festa? Un gruppo di ubriachi che utilizzavano le tende come altalena.. la prego di far mantenere l'ordine questa volta, signor Balsan

Etienne: Madame Sophie, lei borbotta sempre, si diverta, la vita è una, se la goda

Madame Sophie: se le sta bene a lei...come comanda signor Balsan

Etienne: si faccia aiutare a lavare i tendaggi, vada, vada, non perda altro tempo,... e sorrida qualche volta

Madame Sophie: certo messieur **(esce a sx: Etienne si avvicina al sipario centrale, lo appoggia sul dorso della mano e lo annusa)**

Etienne: (poggia il telo sul dorso della mano sx) meno male che erano puliti **(lo butta malamente)**

(entra Emiliene seguita da Coco, con la valigia dalla quinta dx)

Emiliene: Etienne, n...n...(fa vedere un pezzetto del polpaccio e Etienne le si avvicina subito; lei giù la gonna; torna indietro) pare che tu abbia visite...prego. (Entra Coco e si ferma sull'uscio)

Etienne: **(girandosi)** Coco? **(Emiliene la supera e esce, Etienne si avvicina e le fa il baciamento, Gabrielle posa la valigia dopo il baciamento)**

Gabrielle: buongiorno messieur Balsan

Etienne: cosa ci fai a Royallieu?

Gabrielle: mi sono licenziata, così ho approfittato per venire a trovare mia zia che abita poco lontano da qui... ma non l'ho trovata, probabilmente è in vacanza...e passando da queste parti mi sono ricordata di lei

Etienne: mi fa piacere **(la fissa meravigliato, entra Emilene)** Emiliene non vi ho presentate

Emilienne: ma come no (**Emilienne dà una bottarella sul petto di Etienne**), è Coco, quella del Cafè Chantat (**si avvicina a Coco canticchiando e muovendosi ancheggiando per far ingelosire Etienne, poi le passa avanti e rimane sedere all'aria**) scusalo cara, ma sai ha talmente tante donne che...

Etienne: Emilienne.. fai portare per favore..

Gabrielle: adesso non voglio nulla... Etienne

Emilienne: siete già in confidenza, a quanto vedo, ma sai si fa giusto in tempo a dargli del tu che ci si ritrova insieme in un letto... nudi (**uscendo, si ferma e guarda la valigia**) non ti sforzare a disfare la valigia... domani mattina ti spedirà a Parigi con il primo treno (**esce ridendo in maniera sguaiata**)

Etienne: (imbarazzato per quello che ha detto) la devi scusare, ma sai è un'attrice di prosa... sopra le righe, eccentrica... fa di tutto per farsi notare

Gabrielle: Etienne, la stanza?

Etienne: Hai ragione (**andando verso la quinta di sx**) Madame Sophi ! Faccia preparare la stanza degli ospiti

Gabrielle: no Etienne, la tua stanza

Etienne: al piano di sopra

Gabrielle: non perdiamo tempo allora (**reazione fuori, in diagonale**)

Etienne: (andando verso la quinta di dx) seguimi (**prende la valigia ed esce**)
(**durante la scena verà smontato il siparietto centrale**)

Gabrielle: Anche da Etienne Balsan non ho mai preteso nulla che somigliasse anche lontanamente all'amore; non sarebbe stato capace di darmene. Mi limitai a godere dei suoi soldi, delle sue conoscenze, della sua posizione... e fu proprio lì, in quella eccessiva, ridondante e pacchiana realtà di Royallieu che si manifestò il secondo giorno più importante della mia vita, quando capii perché ero nata...ca va sans dire.. per lasciare un segno.. nella Storia.

SCENA BALLO (senza teli)

(**luce; si esce da dietro i tendaggi; chiacchiere; Etienne chiama tutti indietro: poi avanza e con la scacciacani da inizio alla quadriglia; a fine quadriglia formare un gruppo centrale chiacchierando; arrivo da dietro il gruppo Coco, vestita da fantino. Passa al centro, mentre gli altri commentano; a fine musica Coco viene raggiunta sul proscenio da Etienne**)

Etienne: Come ti sei vestita. Vuoi farti ridere dietro? Siamo ad una festa da ballo, non ad una battuta di caccia. (**spostandosi verso dx**) se proprio volevi essere fuori luogo potevi vestirti da amazzone, e non da fantino

Emilienne: oooh un ragazzotto...Coco...una ragazza vestita da uomo, interessante (**ad Etienne**).
hai scelto un maschio per passare il prossimo quarto d'ora?

Etienne: tutti in terrazza. Feu d'artifice a Royallieu! Musica!

(**esce in quinta, seguito da tutti; Camminata di Boy; incontro con Gabrielle; ballo tra i due**)

MONOLOGO AMORE

Gabrielle: Mi sono aggrappata al pensiero che da qualche parte ci sarebbe stato qualcuno da amare, anche per me. Avere/ qualcuno/ da amare ... avere qualcuno da aspettare ..da rincorrere se necessario, può essere un privilegio sai. Il mio corpo ha molti bisogni. Ma la mia anima ha bisogno solo di questo: un filo d'erba che mi prenda per mano. Una foglia che mi rassicuri. Un cielo che mi prometta che tutto andrà bene e qualcuno da amare. Mi ero illusa che sarei bastata a me stessa. Illusa... perché quando Boy Capel è entrato nella mia vita niente è stato più lo stesso, quando mi lasciava per andare dalla moglie sentivo risuonare tra le ossa quel rumore tipico dell'acqua che gorgoglia dentro al lavandino quando togli il tappo , era come sprofondare , qualcosa mi mancava terribilmente . La sensazione di una mano che ti strappa via il cuore e ti toglie il respiro l'ho provata tutte le volte che la sua macchina si allontanava alzando polvere e gas. Di quel gas mi sarei ubriacata per non sentire il dolore di un nuovo abbandono, e da quella polvere mi sarei fatta seppellire per lui. Ed invece della polvere erano le mie stoffe a seppellirmi.

VFC Gabrielle: Il y a du temps pour le travail et le temps pour l'amour qui ne laisse aucun autre temps! La mode est faite pour devenir démodée. Si une femme est mal habillée, on remarque sa robe, mais si elle est impeccablement vêtue, c'est elle que l'on remarque. La force s'obtient à-travers les échecs, pas à travers les succès. La mode se démode, le style jamais. Avant de partir de chez vous, regardez-vous dans le miroir et enlevez un accessoire.

Mi stordivo di lavoro stavo in piedi anche tutta la notte a tagliare, cucire , disegnare bozzetti perché la mente fosse impegnata ed il fantasma di lui non comparisse davanti ai miei occhi ad ogni battito di palpebra . Lo immaginavo rotolarsi su di un letto con la moglie, li vedevo stretti in un abbraccio, mani nelle mani a ridere di me , del mio bisogno di lui , del mio bisogno di amare, del mio bisogno di essere amata. L'amore ci confonde facilmente perché è un continuo fluire tra illusione e sostanza, tra memoria e desiderio, tra appagamento e bisogno. In questa altalena di sentimenti contrastanti mi dicevo perché lo fai Gabrielle? Perché accetti tutto questo? Per quei piccoli attimi di felicità che era in grado di regalarmi, e che io ricevevo come un dono; in quegli attimi tutto si animava, come una pianta al primo secchio d'acqua dopo un periodo di

sicciatà... i suoi occhi nei miei occhi... i suoi abbracci... le mani che si cercavano ogni volta che ci camminavamo a fianco... l'intreccio dei respiri, quando i nostri cuori abbracciati, si scambiavano battiti.. danzando nella stessa melodia, allo stesso ritmo. Queste erano le secchiate d'acqua con le quale Boy mi faceva riprendere vita.

Questi erano momenti in cui mi dicevo che anche morire poteva essere bello , se rinascere significava tutto questo. Ho imparato a meritare l'amore, e le volte che lui decideva di passare del tempo con me, quello era il mio premio (**Boy esce portando via il telo da un lembo**).
"Boy Boy aspetta!!!" - Vivevo i suoi abbandoni come una colpa, mi sentivo incapace di trattenerlo a me, come se non fossi abbastanza per lui; l'imploravo di non andare via, ma i suoi occhi erano già altrove, in un altro luogo, in un altro letto, per un'altra donna. "Boy , Boy non andare, ascoltami ti prego , una parola ancora : Amami quando meno me lo merito, perché è quello il momento in cui ne avrò più bisogno".

INCONTRO CON BOY E ETIENNE

Gabrielle abbraccia Boy; Boy si irrigidisce; Gabrielle si gira e va dolorosamente verso Etienne, respingendo il suo abbraccio; nuovamente Gabrielle va verso Boy; si abbracciano sensualmente; Boy si irrigidisce ed esce in quinta; Gabrielle si gira, viene affiancata da Etienne, che la prende per mano e la trascina verso l'altra quinta, poi l'abbraccia; Gabrielle respinge il suo abbraccio; si gira e va per la terza volta verso Boy, al centro, verso il fondale; si abbracciano; Etienne si avvicina al centro.

Gabrielle: Ti voglio bene Etienne, ma non ti amo; ti voglio bene Etienne per tutto quello che sei stato in grado di darmi; non ti amo; non ti amo perché non sei stato in grado di darmi l'unica cosa che ho sempre desiderato: la fiducia. Tu non hai mai creduto in me. Vado via Etienne: da domani non dovrai più preoccuparti di me

Etienne se ne va a dx. Abbraccio tra i due.

Gabrielle: Non ho mai visto il mare. Portami al mare, Boy.

Boy: carico l'ultimo bagaglio...la macchina è pronta... a presto!

SCENA MARE

Volevo essere sua... lo fissai negli occhi ed il tempo sembrò fermarsi per un attimo. Hai presente quella sensazione di quando ci si incanta a guardare un punto e il tuo sguardo non è lì ma altrove? Beh io quel giorno penso che questo sia accaduto a me, lo guardavo dritto negli occhi e vedevo

il mio cuore, un grumo di carne rappresa attorno a battiti incerti, stretto tra le stecche di un collegio, costretto da lunghi lacci tirati che toglievano il respiro, quel respiro che trattenevamo io e mia sorella quando le bambine ricche di Obezine ci offendevano e ridevano e noi restavamo lì in un angolo in una lunga apnea come se quello bastasse a renderci invisibili. Ecco cosa voleva essere il mio cuore, invisibile. Poi arrivò lui. Nelle sue mani erano conservate le carezze di mio padre, un tocco morbido, delicato come quello che immaginavo giocando con le bambole, quando mi accostavo una mano di pezza al viso e immaginavo le mani di mio padre, che veniva a darmi la buona notte.... Il mio cuore era stretto in uno di quegli odiosi corsetti da damina che fanno male e cominciava a sanguinare, ma Boy se ne accorse. Lentamente iniziò a sciogliere lacci e fettucce per farlo respirare e il cuore cominciò ad ubriacarsi d'aria. Una sensazione nuova, inebriante. Fu lì che ebbi la certezza che ...l'amore non è quello che appare, mais ce qui ne se voit pas, qui reste dedans... che resta dentro, che vive sottotraccia che si nega alla vista, si nasconde tra le pieghe di un lenzuolo, nel bavero di una giacca quando tira vento, dentro un bacio pieno di passione, nell'incontro della lingua, la mia e la sua che si cercano e fuggono nella caverna dei respiri, amare voleva dire essere vivi sentire il sangue irrorare le vene e la sensazione di essere invincibili. Amare voleva dire tutto questo per me. ...combien de femmes peuvent dire d'aimer ou d'avoir aimé. Quante donne posso dire di amare o di aver amato... quante di quelle signore sottobraccio ai mariti negli assolati pomeriggi parigini sugli Champ Elisee possono dire di sapere che cos'è l'amore. Io non sono mai stata di nessuno eppure lo so. Non ha nulla a che vedere con il matrimonio, l'amore è un sentimento sgrammaticato senza forma, un impulso violento che attraversa il corpo.

Quante donne pensano di amare, quante pensano di aver amato ? Pensano appunto, ...elles pensent, ma l'amore non si pensa... si fa, si vive. E allora scopri che l'amore è lunghe notti senza dormire perché finalmente la vita reale è diventata migliore di quella che sognavi. **(chiude gli occhi)**

Entra Boy di corsa prende Gabrielle per mano e la porta in proscenio

Boy: sei pronta? (Gabrielle fa sì sì con la testa, mette giù Gabrielle)... Appena tolgo le mani apri gli occhi e guarda... ecco il mare

(Gabrielle rimane incantata a bocca aperta, e non riesce a parlare)

Gabrielle: è meraviglioso...dove finisce?

Boy: non finisce..., sono i nostri occhi che non riescono a guardare oltre la linea dell'orizzonte...

Gabrielle: allora è infinito?

Boy: ...non lo sarebbe se fossimo in grado di lanciare lo sguardo oltre quella linea... che non è altro che la paura della fine... è un nostro limite....siamo noi che non riusciamo a guardare oltre.

Gabrielle: la conosco bene... e mai come adesso questa paura mi si attacca addosso.....

Boy: tremi... hai freddo?

Gabrielle: dentro... ci conosciamo da così poco eppure ho paura di perderti...

Boy: è lo sguardo di chi ha sofferto tanto che vedo

Gabrielle: ma non ho mai pianto.

Boy: per quello che potrò ti starò vicino

Gabrielle: per quel che potrai... benvenuto nel sentiero delle mie paure... per quel che potrò... l'ho sentito dire da tutti, tutti quelli che hanno provato a starmi vicino... Quando chiedevo a mia madre di giocare a corda "per quel che potrò ti accontenterò Gabrielle"... poi quando mia madre morì, mio padre ci chiamò da una parte e ci disse: "per quel che potrò vi starò vicino"... il giorno dopo eravamo in un orfanotrofio... quando mia zia ci fece trasferire da Aubezine a Notre Dame "Per quel che potrò mi prenderò cura di voi"... due cartoline di auguri a Natale.. ed ora anche tu... "Per quel che potrò"..

Boy: ne abbiamo già parlato Gabrielle, io mi sono dovuto sposare, non avevo scelta

Gabrielle: per amore? No, per la tua carriera politica, i tuoi giacimenti di carbone, i tuoi affari..

Boy: adesso non esagerare Gabrielle.. è una donna a cui voglio bene

Gabrielle: e allora vai da lei, cosa ci fai qui, con me davanti al mare, abbracciati? Se le vuoi bene vai da lei... si vuole bene ai cani, ai conoscenti, agli indifesi, non alla donna con cui hai deciso di condividere la vita. Lascia stare Boy! Quella donna merita di essere amata, senza riserve, incondizionatamente, deve potersi sentire totalmente tua, deve poterti stringere, sentendo che il tuo cuore batte per lei. So bene cosa significa provare amore per qualcuno che non ti ama, è uno squilibrio, uno sbilanciamento, uno scompenso.

Boy: Io ti amo, Gabrielle, ma non posso essere tuo... accettami per quello che sono, e prometto di non farti soffrire ... mai.. mi hai fatto entrare nelle tue paure, e questo per me è molto più intimo dell'andare a letto insieme.. ti ho portato via da Etienne perché meriti tutto l'amore che so di poterti dare... io credo in te, Gabrielle... ti aiuterò a realizzare i tuoi desideri... Che desideri hai?

Gabrielle: vorrei che si fermasse il tempo... io e te ...insieme.. a piedi nudi sulla sabbia a guardare il mare...di fronte al mare anche essere felici sembra più facile... sono stata sempre affascinata dai romanzi che parlavano di mare ...ma nessuna delle descrizioni, anche la più particolareggiata, è riuscita a rendermi chiara l'idea di cosa fosse veramente il mare... il mare mi riguarda, Boy, è esattamente come te... qualcosa di impossibile da afferrare... lo sguardo si perde ed incontra l'infinito... nessuno conosce l'origine del mare, ma nonostante questo, il mare è di tutti coloro che saranno in grado di comprenderlo... il mare non lo trattieni, non riesci a contenerlo... e l'unico modo per sentirlo proprio... è aprire la bocca e respirarlo

Boy: lavorerò anche per te, per realizzare i tuoi desideri, e sono sicuro che presto divideremo qualcosa di grande... Che desideri hai?

Gabrielle: oltre a quello irrealizzabile di viverti a fianco, voglio andare a Parigi, voglio occuparmi di Moda, seriamente, so che ce la posso fare. Quello che vedo intorno a me è tutto eccessivo, ridondante, soffocante, goffo... non c'è più niente di semplice.. amare, lo sai anche tu, non è più una cosa semplice, esistono mille compromessi anche lì, vivere non è più una cosa semplice, vestirsi non è una cosa semplice.. Guarda quei pescatori sulle barche! Comodi.. i loro corpi si muovono agili, liberi, ..comodi..per me questa è la moda.. qualcosa che faccia sentire liberi... per me vestirsi deve essere come amare.. liberarsi da tutto ciò che ci soffoca ed arrivare al cuore delle cose.. perché per me anche gli abiti hanno un cuore, e quel cuore lì lo si riesce a vedere solo liberando, dando leggerezza ..portami a Parigi, un giorno sarai orgoglioso di me, e mi amerai per quello che sono davvero... come io amo te per quello che sei...bello come il più bello dei tramonti, che per quanto ci si sforzi a trattenerlo, non potrà mai essere nostro.. non potrai mai essere mio..(si abbracciano e si baciano)

SCENA ATELIER

(Adrienne e l'assistente stanno aggiustando un capo; in scena due assistenti con due clienti)

Adrienne: prendi il metro e il cartamodello.. segna la misura delle spalle e giromanica.. ma cosa stai facendo?

Assistente: signora io non ho molta esperienza

Adrienne: l'avevo intuito.. cerca di imparare in fretta, perché mademoiselle Chanel è famosa per aver poca pazienza con gli apprendisti.. ti ha chiesto di fare l'imbastitura di questo plissè 4 ore fa ..

Gabrielle: (esce fuori dal pannello di stoffa) guardate qua. Beh, che ve ne pare?

Assistente: Coco....Oh signore, cosa vuol farci con questa pezza, madame?

Gabrielle: la nuova collezione della Mason Chanelle

Adrienne: Coco, ci conoscono per uno stile molto diverso da questo

Assistente: come pensa possa funzionare una fantasia del genere? Ma non si sono mai visti degli abiti per signore a righe

Gabrielle: lei ha detto quello che volevo sentire: non si sono mai visti degli abiti per signore a righe... vuol dire che nessuno c'ha pensato... beh, li farò io e sarà un successo, lo garantisco (all'assistente) mademoiselle, contatti messieur Rodier, trova il numero nell'elenco fornitori

Adrienne: Aspetti!! con che faccia lo contattiamo Coco, abbiamo rifiutato la sua offerta a malo modo, 5 anni fa, ti ricordi?

Gabrielle: non era ancora iniziata la guerra e di stoffa ne avevamo a volontà. Adesso abbiamo bisogno di quel carico

Adrienne: e poi cosa pensi di fare con quella stoffa? È buona solo per fare pezze per le scarpe-

Gabrielle: mademoiselle, mi ascolti, chiami Rodier (escono prima assistente e prima cliente) e gli dica che Madame Chanel accetta di acquistare tutta quella fornitura di jersey che ha in magazzino non so da quanti anni, e gli dica di ordinarne altre quattro forniture della stessa quantità.

Assistente: come desidera Madame

Adrienne: Coco, ma sei impazzita? Che ci farai con tutto quel jersey? Non mi dire abiti perché non è assolutamente adatta...

Gabrielle: (va dalla seconda cliente) è adattissima... bastano due colpi di forbici... il jersey non sfilà... non ha bisogno di orli... solo un paio di forbici e toc! Togliere... tagliare e togliere... questa è la moda che voglio! Una moda che sottrae senza aggiunte inutili! (escono seconda assistente e seconda cliente) mi sono ricordata di un viaggio che ho fatto con Boy a Deuville... molto tempo fa... mentre passeggiavo sul bagnaasciuga mi sono incantata a guardare i pescatori con queste maglie a righe che scaricavano le cassette di pesce dalle barche con le loro maglie a righe... bhè erano allegri... gesti ripetitivi, antichi, ma pieni di vita... colorati, allegri, come colorati e allegri erano i vestiti che indossavano... ed è questo che ci vuole, siamo in guerra ci vuole allegria... leggeri, che permettevano al corpo di muoversi liberamente. È questo che voglio Adrienne... liberare la donna, farla sentire libera, allegra. L'abito non deve essere una punizione, ma un indumento comodo, semplice.

Adrienne: Cocò, ma le donne si vestono per piacere agli uomini, alla comodità e alla semplicità non sono mai state attente.. rischiamo di tirar su una generazione di zitelle

Gabrielle: Beh, sempre meglio di tirar su una generazione di donne costrette in abiti che non le consentano neanche di respirare. Tu non hai mai conosciuto mia mamma. È morta troppo presto. Ho passato l'infanzia cullata dal rantolo del respiro di mia madre; un suono sordo, graffiato, che ti si incide addosso; vedere una donna che non riesce a respirare è una tortura; immagina cosa può essere per una bambina vedere la propria madre che non riesce a respirare. Ho passato giornate intere in cortile, sotto la finestra della sua stanza, a pregare Iddio che le desse la forza di tirare un altro respiro, e poi un altro ancora.. cosa c'è di peggio del non respirar?, è come sentire la vita che lentamente si stacca dal cuore, che sempre più lentamente arranca, battito dopo battito cercando ostinatamente di aggrapparsi all'esistenza. Forse è per tutto questo che ho sempre odiato le costrizioni, tutto ciò che mi impedisse di non respirare. Ho odiato con tutta me stessa la proprietaria del negozio Des Boutins, quando lavoravo come sarta a Moulins, e ci chiedeva di tirare le fettucce dei corpetti che abbracciavano la cliente di turno, stritolandola sempre di più tra le stecche di un corsetto. Le torture appartengono al medioevo, la mia moda al futuro.

SESSANTAGIORNISESSANTANOTTI

Coco appare in vestaglia , ha appena fatto l'amore con Boy , un velo di tristezza le appanna il viso .

Colette: Madame il suo the è pronto, vuole che lo porti di qua?

Gabrielle: Grazie Colette, lo prenderò di là (il suo viso è tirato)

Colette: Qualcosa non va?

Gabrielle: Va pure Colette , non preoccuparti

Colette: Sono in cucina , se ha bisogno di me ...

(Entra Boy con la camicia slacciata. Comincia a chiudere i bottoni)

Gabrielle: Resta , solo questa notte

Boy: Non posso devo essere a Montecarlo domani mattina presto

Gabrielle: E' tardi ormai , fa freddo , stiamo un'altra notte insieme

Boy: Amore mio lo sai che lo farei se potessi ma stavolta non posso

Gabrielle: Va bene , Colette , Colette

Colette: Si Madame

Gabrielle: Prenda il mio paltò ed anche le scarpe

BOY: Cosa stai facendo?

Gabrielle: Shhhh...Baciami!

(Si baciano)

(Entra Colette e imbarazzata si ferma sull'uscio)

Boy: (a favore di Colette , interrompe il bacio) Coco' ... non sta bene

Gabrielle: Grazie Colette (**Colette la aiuta ad indossare il paltò' , le fa indossare le scarpe e porta via pantofole e vestaglia**) Prenda anche il cappello e la giacca di Monsieur Capel

Boy: Non capisco dove pensi di andare vestita così

Gabrielle: Vengo con te, andiamo

BOY: Svestita così?

Gabrielle: lo sai solo tu cosa c'è sotto il paltò, ti piaceva tanto di là e ora fai il timido?

BOY: Coco' non puoi venire con me. Solo questa notte poi da domani saremo insieme per due mesi .

Gabrielle: Sessanta giorni

Boy: e sessanta notti...Colette

Colette: Si monsieur

Boy: Faccia caricare la valigia piccola di pelle sulla Rolls Royce ,

Colette: Come desidera

Boy: Hai visto solo una piccola valigia per il necessario di una notte , il resto dei bagagli resta qui , contenta?

Gabrielle: Macché..Uno o più giorni non importa quando vedo la tua macchina allontanarsi oltre l'orizzonte sento sempre la stessa fitta al cuore.

Boy: ti ricordi quello che ti dissi al mare? L'infinito non esiste, esiste soltanto il limite dei nostri occhi. Se tu avessi occhi grandi abbastanza per guardare chilometri e chilometri mi continueresti a vedere.

Gabrielle: forse è per questo che hanno inventato il cuore, perché lui riesce a sentire quello che gli occhi non riescono a vedere, lui riesce ad andare oltre ogni limite e a tenerti stretto anche se ti allontani.

Boy: **(sorridendo)** e già, e non dimenticarti che siamo anche soci in affari

Gabrielle: che cosa vuoi dire?

Boy: voglio dire che Mademoiselle Chanel, la stilista più apprezzata di Europa, è la mia socia, in banca ci sono ancora le firme di fideiussione che misi per aprire l'Atelier.

Gabrielle: vuoi dire che io dipendo da te?

Boy: Beh, in un certo senso, sì

Gabrielle: Bene, vorrà dire che domani andrò in banca da messieur Duval per estinguere ogni pendenza e per liberare il signor Capel da ogni vincolo

Boy: quanto sei sciocca Coco

Gabrielle: io non sono mai stata di nessuno Boy, e questo comporta anche dei privilegi, non pensi Boy? Ed uno di questi è di essere una donna libera. Voglio che mi ami, per quella che sono, senza contratti, senza vincoli

Boy: è così che ti amo, Coco, e non vedo l'ora di ritornare qui da te

(rientra Colette)

Colette: messieur Capel, la macchina è pronta

Gabrielle: Boy stringimi forte

Boy: dai, domani sono di nuovo qui

Gabrielle: ma io è adesso che ti voglio, e se potessi non ti lascerei andare..

Si baciano

Boy: e ricorda.. **(le bacia le mani)** due mesi **(fa per uscire in quinta)**

Gabrielle: sessanta giorni?

BOY: **(si volta verso di lei)** e sessanta notti **(esce)**

(lo segue fino alla quinta, guarda in quinta, cambio luce; effetto audio incidente)

Gabrielle: sono state le ultime parole che mi ha detto; sentivo che non dovevo permettergli di andare via, ma non ho avuto il coraggio di fermarlo. Io e Boy ci siamo amati, in un modo strano forse, ma io e lui eravamo fatti così... due romantici inguaribili, collazionatori di attimi. In quella sincopata sinfonia che era la vita, i nostri corpi, l'uno accanto all'altro, erano come i due segni paralleli di una pausa, capaci di sospendere lo spazio e il tempo. Era in quei momenti che cominciavo a vivere. Io e lui eravamo come i palmi delle mani, incapaci di esprimere gioia se non battendosi l'uno contro l'altro. Così i nostri cuori erano capaci di battere soltanto insieme. Chi l'ha detto che il cuore si trova al centro del petto; il cuore si trova a sinistra, in quel luogo dove l'hanno sempre disegnato i bambini.. i nostri cuori a sinistra, ogni volta che ci abbracciavamo lasciavano lo spazio all'altro di battergli dentro; solo insieme riuscivamo a tenere il ritmo in un tempo sospeso. Ed è in quel tempo che prendevamo il volo. Ed io non sarei mai stata capace di sopportare l'esistenza senza mai volare. Non me la sono sentita quel giorno di accompagnarlo fino alla macchina come facevo sempre, c'era qualcosa dentro di me che mi diceva: trattienilo, non farlo andare via, prendigli la mano e tienilo con te, ma la paura di essere presa per una bambina capricciosa spense ogni mia iniziativa... la strada ghiacciata.. una curva.. e la sua corsa che si arresta tra le lamiere, incastrate nel tronco di un albero secolare. Chiesi di essere accompagnata lì...fu un viaggio terribile.. passarono molte ore e quando vidi la macchina che ancora fumava... fu più forte di me... nonostante avessi giurato a me stessa di non farlo mai più, nè per me nè per gli altri, di fronte a quella scena i miei occhi cominciarono a lacrimare. La mia bocca accennò un sorriso. Erano le lacrime che cadevano e che mi bagnavano le labbra di acqua e sale.. acqua e sale.. acqua di mare.. quella che vidi con lui per la prima volta.. acqua e sale.. acqua che sa pulire, sale che sa disinfettare, spurgare, conservare.. era con quel pianto che avevo iniziato a pulire il mio viso dalla maschera della donna infrangibile che mi ero costruita nel corso della mia esistenza randagia. Era con quel pianto che iniziavo a spurgare il mio cuore intossicato, a disinfettare ogni cicatrice che le circostanze della vita mi avevano impresso come un timbro a secco. Era a partire da quel pianto che avrei cominciato a conservare dentro di me l'idea incontestabile che Boy e soltanto Boy sarebbe stato l'unico grande vero amore della mia vita.

INCONTRO CON JOSEPHINE PARDIEU

(siamo all'interno dell'atelier di rue cambon, Adrienne è impegnata a lavorare; entra una signora, Josephine, Adrienne va verso di lei)

Adrienne: buon giorno madame

Josephine: buongiorno, è lei mademoiselle Chanel?

Adrienne: no signora, io sono Adrienne, lei non può stare qui; se gradisce l'accompagno nell'atelier? Ci sono dei modelli nuovi... da questa parte

Josephine: mi scusi ma volevo parlare proprio con mademoiselle Chanel

Adrienne: veramente non

Josephine: la chiami.... per favore

Adrienne: un momento.. mademoiselle!

Gabrielle: che c'è Adrienne?

Adrienne: Coco, la signora dice di volerti parlare

(Coco le si avvicina)

Gabrielle: posso fare qualcosa per lei, Madame?

Josephine: Pardieu, mi chiamo Josephine Pardieu.... io sono qui perché lei ha conosciuto mia sorella,

Gabrielle: sua sorella? mi scusi ma proprio non capisco

(Josephine si toglie la veletta dal cappello per farsi guardare negli occhi; Coco sembra riconoscere quegli occhi)

Josephine: mia sorella, mademoiselle Chanel, era suor Juliette del convento Sacre Coeur di Aubezine **(il corpo di Coco si irrigidisce, lo sguardo diventa tagliente)**

Gabrielle: la ricordo, certo che la ricordo, è ancora ad Aubezine? Come sta, sta bene?

Josephine: è morta signora Chanel,

Gabrielle: o mi dispiace, condoglianze

Josephine: è successo 5 giorni fa, ha finito di soffrire, aveva una malattia che negli ultimi due anni l'ha tenuta bloccata su una sedia; e nei lunghi mesi di malattia ho avuto modo di starle accanto per molto tempo, e di ascoltarla, e fra le tante cose che ho scoperto di lei, sono venuto a conoscenza di una storia che riguarda lei e sua sorella

Gabrielle: me e mia sorella?

Josephine: già, una faccenda che risale ai giorni che eravate tutti ad Aubezine

Gabrielle: bene signora Pardieu, grazie di tutto, ma adesso ho molto da fare, e pochissima voglia di ascoltarla **(Coco si sofferma come bloccata, e su quella sospensione Josephine parlerà)**

Adrienne: prego signora, da questa parte

Josephine: mia sorella rimase incinta, per questo fu rinchiusa in quel convento, sarebbe stata disposta a tutto per amore di quell'uomo e di quel bambino

Gabrielle: madame, non stia in piedi, la prego, segga qui

Josephine: mia sorella mi raccontò di quell'uomo, che era affascinante, di famiglia discreta, caduto in disgrazia e costretto a vivere facendo il venditore ambulante

Gabrielle: Adrienne... la finestra (si accende una sigaretta)

Josephine: scoprimmo presto che quell'uomo si chiamava Albert...(cade l'accendino a Coco)
Gabrielle, posso chiamarla così?

Gabrielle: ma certo, ne sarò lieta

Adrienne: (raccoglie l'accendino caduto e le mette una mano sulle spalle) preparo del tè signore?

Gabrielle: grazie

Josephine: ciò che mia sorella voleva che voi sapeste, Gabrielle, è che suor Juliette è colei a cui vostro padre si rivolse per farvi accettare in convento; quando vi accompagnò ad Aubezine lui sapeva che lì avrebbe trovato lei... mademoiselle, suor Juliette imparò ad amarvi fin da subito, e c'è un motivo se nutrì tanto amore per voi...ma forse per lei adesso non è poi così importante

Gabrielle: signora Pardieu, arrivi al dunque, le sue parole si stanno conficcando dentro il mio cuore come coltelli.. la prego di alleviare questo dolore, o se crede, di darmi il colpo di grazia

Josephine: mia sorella confessò ai nostri genitori che Albert era il padre del bambino e appena lo disse a lui, diventò folle di rabbia, le urlò che era soltanto una povera pazza, una prostituta alla ricerca del primo idiota disposto a coprire le sue colpe, che era una falsa, che quello era solo uno sporco tranello per incastrarlo, la schiaffeggiò e la colpì sul ventre tante e tante volte, poi se ne andò.. mia sorella riportò tanti di quei danni che le impedirono per sempre di diventare madre.. i suoi bambini, Gabrielle, siete stati voi, e quando ha capito che non le restava molto da vivere l'unica cosa che voleva era farvi sapere che vi ha amato... vi guardava come si guardano dei figli. Quando ha saputo chi eravate aveva solo due possibilità: amarvi o odiarvi, e al posto di quel bambino che vostro padre le uccise, lei si rifiutò di partorire l'odio

APPARTAMENTO DI COCO ALL'HOTEL RITZ DI PARIGI.

Celine: I sogni sono dei pittori che tingono di colori il grigiore della nostra realtà quotidiana. **(prende la foto che sta sul tavolino insieme ad un mazzo di fiori in un vaso, toglie i fiori, prende la foto di Boy, la spolvera con il grembiolino)** Caro messieur Capel, la vita tra queste mura è diventata silenziosa, senza sogni, il cielo uno scampolo di azzurro che fa capolino tra le imposte socchiuse di una finestra che la signora vuole che sia sempre chiusa. Quanto eravate belli! Il tempo dei ricevimenti è un ricordo sbiadito che emana un profumo pungente di nostalgia. Passiamo il tempo a cullarci, io e lei, tra minuti raggruppati in quarti d'ora, collezionando ore che piano piano restituiscono i nostri corpi alla luce abbagliante del colore scuro della notte. Abbiamo imparato ad amare anche la notte e la sua luce, quel chiarore lattiginoso che spande tra le strade e le finestre dei palazzi una soffice coltre invisibile, che come neve, ammorbidisce tutto ciò su cui si posa. Allora anche i palazzi non hanno più spigoli e il suo miele bianco di sogni,

solitudine e silenzio si posa anche sulla mia signora che come ogni sera con la sua spazzola d'osso si pettina i capelli davanti allo specchio come una ragazza al primo appuntamento.

Apro l'imposta, un raggio di luna entra nella stanza e la illumina in quel momento, il suo viso ha meno rughe, la sua anima meno cicatrici, ed un lieve sorriso le illumina il viso.

Squillo del telefono, jingle musicale con voce registrata: “Maison Chanel, il nostro atelier rispetta i seguenti orari: dal lunedì al venerdì apertura ore 9 chiusura ore 18. Ringraziandolo per averci chiamato la invitiamo a ricontattarci. A lei i nostri più cordiali saluti”

VFC Gabrielle: maledizione, non hanno più voglia di lavorare, sono diventati degli impiegati ministeriali

(si sente comporre un numero di telefono)

VFC uomo: pronto

VFC Gabrielle: Luis, maledizione cosa ci fa a casa, perché non c'è nessuno in atelier?

VFC uomo: ma oggi è domenica, Mademuaselle

VFC Gabrielle: cosa significa? Voglio sapere se ci sono delle lettere per me, è vietato leggere la corrispondenza di domenica? Lei faccia il custode e non si occupi di affari che non la riguardano

VFC uomo: Mademuaselle, l'ultima lettera arrivata per lei gliel'ho consegnata il mese scorso, le altre sono tutte dell'azienda

VFC Gabrielle: come? E lei come fa a sapere che le lettere per l'azienda non mi riguardano?

VFC uomo: Mademuaselle, messieur Trancant ha dato disposizioni di consegnarle esclusivamente le lettere indirizzate a lei

VFC Gabrielle: hanno deciso di farmi fuori.. non è vero Luis?

VFC uomo: Mademuaselle, ha deciso lei di vendere l'azienda, si ricorda?

VFC Gabrielle: l'azienda, come la chiama lei, è tutta la mia vita, e porta il mio nome.. e la mia vita non è mai stata in vendita..tanto meno il mio nome...

Celine ha sentito Gabriella che alzava la voce al telefono, e ne è turbata

Gabrielle: Ha sentito tutto Celine?

Celine: venga qua madame

Gabrielle: è finita

Celine:, cosa importa. Si possono comprare la sua azienda ma non il suo nome. Lei resterà per sempre... Buon appetito madame

Gabrielle: Celine, sono stanca di essere sola, ceni con me, mi faccia compagnia... si accomodi con me

Celine: non mi permetterei mai

Gabrielle: non mi tolga anche la libertà di invitarla a cena... tutto finisce Celine

Celine: ma no, Mademuaselle..

Gabrielle: sì Celine, siamo tutti destinati a scomparire...come questi fiocchi di neve, belli brillanti, con i fiocchi si gioca, si ammirano, ma arriva il punto che si squagliano e non ne resta più traccia

Celine: ma non sarà così per lei, il suo nome resterà per sempre, il suo marchio....nelle due C rivoltate, c'è racchiuso il suo nome, Coco Chanel.

Gabrielle: No, quello non è il mio nome, è il ricordo di una malattia, perché amare è come essere malati. Le due C capovolte sono il sigillo di un amore, la C di Chanel e la C di Capel. Se solo quel maledetto incidente non me l'avesse portato via saremmo rimasti insieme per l'eternità come le due C, stretti in un abbraccio, per sempre.

Gabrielle va verso la finestra...rumore dell'incidente .